

ROSA KOHLHEIM

IL NOME INADEGUATO  
NEI ROMANZI DI THEODOR FONTANE\*

*Abstract:* Many characters in Theodor Fontane's novels bear inadequate names, i.e. names indicating a contradiction with a particular feature of the character in question. Such a contradiction may be based on his/her physical appearance, behaviour or profession. Onymic inadequacy can be either semantically motivated or dependent on the socio-cultural background. In the first case, inadequate names are meaningful names («speaking names» or *redende Namen*) pointing to a quality the literary character does not possess. In the second case, inadequate names are antithetic and consist of a sophisticated first name and an ordinary surname. The present paper deals with the coinage and function of thirteen inadequate names of characters in Fontane's novels *Irrungen, Wirrungen, Frau Jenny Treibel, Effi Briest* and *Der Stechlin*.

*Keywords:* inadequate name, speaking name/redender Name, antithetic name, name function, name connotation

## 1. Introduzione

Theodor Fontane (1819-1898), uno dei più famosi rappresentanti del realismo poetico tedesco, ha dato a molti personaggi dei suoi romanzi un nome inadeguato. Scopo di questo contributo è mostrare in che modo lo scrittore abbia creato tali nomi inadeguati e quali funzioni essi esplicino all'interno delle sue opere. Per inadeguato s'intende in questo contesto un nome che si pone in contrasto con le caratteristiche peculiari di una delle figure che compaiono nel romanzo. Il contrasto può riguardare sia il suo aspetto esteriore, sia il suo carattere, sia la sua attività lavorativa. Quando l'inadeguatezza del nome si basa sul significato che esso possiede ci troviamo di fronte a un nome parlante, o, più propriamente, alla versione ironica di un nome parlante. «Il nome fa riferimento a qualità che *non* sono presenti nel carattere [...] di quel personaggio; l'attenzione del lettore viene stimolata attraverso il manifesto contrasto esistente tra aspettativa e realtà». <sup>1</sup> Accanto a questi nomi motivati

\* La traduzione dal tedesco è di Donatella Bremer.

<sup>1</sup> PETER DEMETZ, *Formen des Realismus: Theodor Fontane. Kritische Untersuchungen*, München, Hanser 1964, p. 194.

sotto il profilo semantico troviamo in Fontane un altro tipo di nome inadeguato, le cui radici affondano nel terreno socioculturale. Si tratta dei «nomi antitetici», formati da un nome vistoso, romantico, eroico, che contrasta con un cognome «del tutto comune, incolore, per nulla interessante».<sup>2</sup>

Per effettuare questa ricerca sono state prese in considerazione le denominazioni di tredici personaggi tratti dai seguenti quattro romanzi: *Irrungen, Wirrungen* (1888),<sup>3</sup> titolo italiano *Smarrimenti, disordini*,<sup>4</sup> *Frau Jenny Treibel* (1892),<sup>5</sup> titolo italiano *La signora Treibel, ovvero Quando cuore incontra cuore*,<sup>6</sup> *Effi Briest* (1895),<sup>7</sup> *Der Stechlin* (1898),<sup>8</sup> titolo italiano *Lo Stechlin*.<sup>9</sup> In *Smarrimenti, disordini* Fontane racconta la storia di un amore impossibile per quei tempi tra una ragazza borghese berlinese, Lene Nimptsch, e un giovane nobile, il barone Botho von Rienäcker. Nella *Signora Treibel*, una «commedia dai toni pacati»,<sup>10</sup> vengono messi in luce due ‘segmenti’ della società berlinese di una volta: la famiglia del nuovo ricco Treibel, proprietario di una fabbrica, sempre a caccia di beni materiali e di prestigio sociale, e la più modesta famiglia del professore di liceo Wilibald Schmidt, all’interno della quale i valori spirituali sono posti al di sopra di tutto. *Effi Briest*, il romanzo forse più letto fra quelli di Fontane, racconta del triste destino di una giovane donna che il marito ripudia dopo aver scoperto che in passato lo aveva tradito. Con le figure di Dubslav von Stechlin, sua sorella Adelheid e suo figlio Woldemar lo scrittore offre, nell’ultimo romanzo, *Lo Stechlin*, un ritratto della nobiltà della Marca di Brandeburgo nella seconda metà del XIX secolo, epoca in cui la posizione di privilegio di quella fascia sociale andava pian piano scomparendo.

<sup>2</sup> Ivi, p. 197.

<sup>3</sup> THEODOR FONTANE, *Irrungen, Wirrungen*, Stuttgart, Reclam 1965 (Reclams Universalbibliothek, 18741). In seguito citato come «IW».

<sup>4</sup> Questo romanzo è stato tradotto più volte con titoli diversi, cfr. Wikipedia it. *Fontane* (consultato il 06/01/2018). Il titolo *Smarrimenti, disordini*, nella trad. di S. Bortoli, in *Romanzi*, 2 voll., a c. di G. Baioni, Milano, Mondadori (coll. «I Meridiani») 2003, corrisponde esattamente a quello originale.

<sup>5</sup> FONTANE, *Frau Jenny Treibel*, Nymphenburger Taschen-Ausgabe, vol. 11, München, Nymphenburger 1969. In seguito citato come «JT».

<sup>6</sup> Trad. di E. Paventi, Roma, Apeiron 2003. Per altre traduzioni cfr. Wikipedia it. *Fontane*, cit.

<sup>7</sup> FONTANE, *Effi Briest*, München, Nymphenburger 1969 (Nymphenburger Taschen-Ausgabe, 12), pp. 7-301. In seguito citato come «EB». Il titolo originale è mantenuto anche nelle edizioni italiane. Trad. di S. Bortoli, in *Romanzi*, cit. Per altre traduzioni cfr. Wikipedia it. *Fontane*, cit.

<sup>8</sup> ID., *Der Stechlin*, München, Nymphenburger 1969 (Nymphenburger Taschen-Ausgabe, 13). Citato in seguito come «STE».

<sup>9</sup> Trad. di S. Bortoli, in *Romanzi*, cit. Per altre traduzioni cfr. Wikipedia it. *Fontane*, cit.

<sup>10</sup> DEMETZ, *Formen des Realismus...*, cit., p. 125.

## 2. *Il nome inadeguato su base semantica*

Nella vita reale la funzione più importante esercitata dal nome è quella dell'identificazione. Per tale motivo solo raramente facciamo caso al fatto che ad es. una signora di nome Bianchi abbia capelli neri o un signore di nome Magri abbia un fisico corpulento. In un'opera letteraria questo non sempre avviene: le connotazioni di tipo semantico (e naturalmente anche socioculturale) del nome passano in primo piano e vengono usate dall'autore per caratterizzare le varie figure e ottenere determinati effetti (sul piano della comicità, dell'ironia, del diletteggioso).<sup>11</sup>

Un cognome inadeguato è, ad esempio, quello di Frau Dörr, un'amica e vicina di casa di Lene Nimptsch nel romanzo *Smarrimenti, disordini*. Il suo cognome risale a un soprannome di area bassotedesca che ha il significato di 'magro, scarno'. Quando l'autore afferma che Frau Dörr «non è soltanto una signora robusta, ma anche soprattutto una signora dall'aspetto prestante»<sup>12</sup> contribuisce ad attualizzare la connotazione semantica del cognome e a ottenere un effetto umoristico.

Lo stesso avviene con Fräulein Honig ('la signorina Miele') nel romanzo *La signora Treibel*. Riguardo a questo personaggio secondario, che svolge il ruolo di dama di compagnia della protagonista, una nuova ricca, il narratore scrive che i suoi «tratti aspri sembravano protestare contro il suo nome. Quanto più cercava di sorridere tanto più evidente si faceva l'invidia che la consumava». L'inadeguatezza del nome viene sottolineata anche in un altro brano da parte della protagonista del romanzo, Jenny Treibel: «e la Honig con la sua espressione agrodolce».<sup>14</sup>

I nomi inadeguati dei personaggi del romanzo svolgono poi una funzione particolare quando vengono commentati – come nel caso della *Signora Treibel* – da un altro personaggio. In occasione di una cena nella sua villa il Consigliere di Commercio Treibel conversa in due diverse occasioni con il tenente Vogelsang, suo confidente nelle questioni politiche, parlando di due signore anziane sue ospiti: Frau Majorin von Ziegenhals e Fräulein Edwine von Bomst. Il cognome Ziegenhals significa 'collo di capra'. Bomst, un nome onomatopeico,<sup>15</sup> «fa probabile riferimento allo scoppio di una bomba, e

<sup>11</sup> Cfr. VOLKER KOHLHEIM, *Der Name in der Literatur*. In collaborazione con ROSA KOHLHEIM, Heidelberg, Winter 2019, pp. 13-36.

<sup>12</sup> IW, p. 6. Ove non espressamente indicato, le citazioni dai romanzi di Fontane sono tradotte da D. Bremer.

<sup>13</sup> Trad. di E. Paventi, cit., p. 36; JT, p. 33. Grazie a una nota del traduttore (p. 217), l'inadeguatezza del cognome Honig viene messa in luce anche nella versione italiana.

<sup>14</sup> Ivi, p. 159; JT, p. 142.

<sup>15</sup> V. KOHLHEIM, *Der Name in der Literatur*, cit., p. 33.

richiama alla mente una persona assai in carne». <sup>16</sup> Le osservazioni del Consigliere di Commercio Treibel sulle due signore subito dopo il loro ingresso sono le seguenti:

«Sono due dame di corte: la corpulenta è la moglie del maggiore von Ziegenhals, la *non* corpulenta – lei sarà d'accordo con me al riguardo – è la signorina Edwine von Bombst.»

«Strano», disse Vogelsang. «A dire il vero, io... »

«Lei avrebbe considerato opportuno uno scambio dei nomi. [...] Questa Ziegenhals, dunque, avrà presumibilmente un metro di petto e sull'argomento si possono fare considerazioni di ogni genere, come è probabile che all'epoca siano state fatte». <sup>17</sup>

Successivamente, dopo che le signore hanno abbandonato il ricevimento, i loro nomi vengono ancora una volta commentati dal Consigliere di Commercio Treibel:

“*Eh bien*, Vogelsang, come si è trovato con le due vecchie signore? Persone raffinate, non è vero? Soprattutto la Bomst. Mia moglie direbbe: eterea. Beh, diafana lo è abbastanza. Ma per la verità, io preferisco la Ziegenhals, rotonda e soda, una donna colossale che ai suoi tempi deve essere stata una fortezza addirittura possente. Ardore, temperamento e, se ho ben capito, un continuo andirivieni tra le varie piccole corti. [...] Tutte storie vecchie, tutti conti saldati: peccato, si potrebbe quasi dire.” <sup>18</sup>

Ciò che Treibel dice sulle due nobildonne ha una doppia funzione. Da un lato contribuisce, mettendo in evidenza le inadeguatezze semantiche dei loro cognomi, a ottenere un effetto comico. Dall'altro Fontane sfrutta tali osservazioni per caratterizzare con maggior precisione il Consigliere di Commercio, gettando maggiormente luce su numerosi tratti del suo temperamento: non solo sulla sua affabilità, ma anche sulla sua tendenza alla frivolezza.

### 3. *Il nome inadeguato sul piano socioculturale*

Parallelamente alla cena nella villa Treibel, nel romanzo *La signora Treibel* ha luogo una «serata» nell'appartamento del professor Wilibald Schmidt. Fontane ha dato a svariati colleghi del padrone di casa, alcuni presenti, altri solo menzionati nella conversazione, dei nomi inadeguati sicuramente con l'intenzione di rafforzare «il suo atteggiamento satirico» nei confronti degli appartenenti alla professione di insegnante: <sup>19</sup> il cognome Hammerstein

<sup>16</sup> Trad. di E. Paventi, cit., n. 25, p. 217.

<sup>17</sup> Ivi, pp. 25-26; JT, pp. 23-24.

<sup>18</sup> Ivi, pp. 46-47; JT, p. 42.

<sup>19</sup> V. KOHLHEIM, *Beruf und Name in der Literatur des deutschen Realismus*, in D. Kremer (a c.

(‘martello’ + ‘pietra, sasso’) ad esempio suggerisce forza e assertività, qualità che solitamente ci si aspetta abbia un insegnante. Tuttavia veniamo a sapere che colui che porta quel nome «*non è in grado* di mantenere l’ordine in classe». <sup>20</sup> Il suo nome quindi, sia sotto il profilo semantico che dal punto di vista socioculturale, si pone in contrasto con le aspettative create dalla professione del personaggio. Allo stesso modo un «nome robusto» <sup>21</sup> come Rindfleisch <sup>22</sup> (‘carne di manzo’) viene percepito come non adatto a chiunque eserciti un’attività di tipo intellettuale.

Volutamente satirici sono anche i nomi antitetici di altre figure di insegnanti, formati da un nome di battesimo altisonante e da un cognome molto comune. Il cognato di Rindfleisch si chiama ad esempio Hannibal Kuh <sup>23</sup> (‘Annibale Vacca’). L’insegnante porta il nome di un eroe dell’antichità accanto a un cognome prosaico. Per quel che riguarda Immanuel Schultze, il genero di Rindfleisch, <sup>24</sup> il suo nome richiama immediatamente quello del grande filosofo Immanuel Kant, mentre al cognome, Schultze, molto diffuso, più facilmente viene associata la figura dell’uomo medio.

Interessante è il nome dell’insegnante Agathon Knurzel, <sup>25</sup> che svolge in parte la funzione di nome antitetico e in parte quella di nome parlante. Da un lato l’impegnativo antroponimo Agathon, che contiene l’aggettivo greco ἀγαθός ‘buono’ e al tempo stesso ricorda il personaggio che compare nel titolo del romanzo di formazione di Christoph Martin Wieland *Geschichte des Agathon*, <sup>26</sup> crea un contrasto fin troppo evidente con l’onomatopeico, poco lusinghiero cognome Knurzel, che viene usato per indicare una persona piccola di statura. <sup>27</sup> D’altro lato il direttore del ginnasio Distelkamp descrive il proprio collega come una persona che ha «una gran gobba, ma di sicuro anche un gran cervello» e che è in grado di instillare in classe «il sacro timor di Dio». <sup>28</sup> Se consideriamo questo punto di vista, Agathon Knurzel diventa un nome parlante dal momento che, dal punto di vista del suo significato,

di), *Namen und Berufe*, (Onomastica Lipsiensia, 13), Leipzig, Leipziger Universitätsverlag 2018, pp. 359-391, p. 366. Sui nomi delle figure degli insegnanti nella *Signora Treibel* cfr. anche DEMETZ, *Formen des Realismus...*, cit., pp. 197-198.

<sup>20</sup> Trad. di E. Paventi, cit., p. 72; JT, p. 64.

<sup>21</sup> ROLF SELBMANN, *Nomen est Omen. Literaturgeschichte im Zeichen des Namens*, Würzburg, Königshausen & Neumann 2013, p. 197.

<sup>22</sup> Trad. di E. Paventi, cit., p. 64; JT, p. 56.

<sup>23</sup> Ivi.

<sup>24</sup> Ivi, p. 66; JT, p. 58.

<sup>25</sup> Ivi, p. 72; JT, p. 64.

<sup>26</sup> Pubblicato dapprima negli anni 1766-67; versioni ampliate risalgono al 1773 e al 1794.

<sup>27</sup> Cfr. JACOB GRIMM, WILHELM GRIMM, *Deutsches Wörterbuch*, ristampa in 33 voll., München, Deutscher Taschenbuch Verlag 1999; vol. 11, col. 1492 s.v. *Knorz*, col. 1493 s.v. *Knorzel*, col. 1439 s.v. *Knirps*.

<sup>28</sup> Trad. di E. Paventi, cit., p. 72; JT, p. 64.

allude alle buone qualità intellettuali dell'insegnante e, per quel che concerne il cognome, all'aspetto esteriore del personaggio.

A una prima lettura anche la denominazione Marcell Wedderkopp ha l'aspetto di un nome antitetico. Fontane tuttavia dipinge come figura positiva il giovane archeologo che, verso la fine del romanzo *La signora Treibel*, è cresciuto professionalmente e sposa Corinna, la figlia del professor Wilibald Schmidt. Con tale denominazione, composta dall'antroponimo classico Marcellus e dal cognome bassotedesco Wedderkopp ('testa di montone'),<sup>29</sup> l'autore non intende in alcun modo rendere ridicolo colui che lo porta. Si tratta infatti a tutti gli effetti di un nome parlante. L'antroponimo Marcell, derivato dal nome del dio della guerra romano Marte,<sup>30</sup> sta a indicare che il giovane archeologo si impegna al massimo per fare carriera nella sua professione e allo stesso tempo sta combattendo per ottenere l'amore di Corinna. Il cognome Wedderkopp a sua volta può essere messo in collegamento con la tenacia con cui il personaggio cerca di perseguire entrambi gli obiettivi. Inoltre Fontane si serve anche del carattere antitetico di questa formazione nominale per caratterizzare un altro personaggio, Jenny Treibel, a cui fa dire:

“È il caso, ad esempio, di Marcell [...] al quale nulla potrei rimproverare tranne il cognome – poiché si chiama Wedderkopp. Come è possibile che un uomo tanto raffinato ne porti uno così cocciuto?”<sup>31</sup>

Questo commento, che mette in luce il significato inadeguato del cognome Wedderkopp, viene usato da Fontane per evidenziare l'atteggiamento spocchioso e la superficialità della Consigliera di Commercio.

Un nome inadeguato dal punto di vista socioculturale è portato da altri tre personaggi di Fontane: dal farmacista Alonzo Gieshübler in *Effi Briest*<sup>32</sup> e, nel romanzo *Lo Stechlin*,<sup>33</sup> dallo stesso protagonista, Dubslav von Stechlin, e dal compositore e maestro di musica Dr. Niels Wrschowitz. I nomi di battesimo stranieri, perfino un po' esotici, di queste figure – Alonzo, un nome spagnolo di foggia antica, Dubslav, un tradizionale nome slavo, Niels, un antroponimo danese alquanto diffuso – stanno tutti in contrasto con i cognomi cui sono collegati. Fontane non si limita in questi casi a coniare nomi antitetici, che debbano, all'interno del *milieu* socioculturale in cui ricorrono,

<sup>29</sup> Wedderkopp, nella trad. di E. Paventi, cit., n. 10, p. 216, viene indicato erroneamente come un cognome «formato dalla preposizione *wider* (contro) e dal sostantivo *Kopf* (testa)» col significato di 'testone; testa dura'. La formazione di una parola composta di questo tipo tuttavia non è possibile nella lingua tedesca.

<sup>30</sup> Cfr. R. KOHLHEIM, V. KOHLHEIM, *Das große Vornamenlexikon, Herkunft und Bedeutung von über 8000 Vornamen*, 6ª ed., Berlin, Duden 2021, p. 297, p. 302.

<sup>31</sup> Trad. di E. Paventi, cit., p. 13; JT, p. 13.

<sup>32</sup> EB, p. 52.

<sup>33</sup> STE, p. 9, p. 131.

risultare vistosi, inattesi, improbabili o anche comici. Usa infatti tali nomi, la cui scelta è stata determinata spesso «dai desideri, pensieri e sogni dei genitori», per «drammatizzare» le sue figure.<sup>34</sup> Gli atteggiamenti che i singoli personaggi nutrono nei confronti dei loro stessi nomi sono tuttavia molto vari e vanno dall'accettazione (Alonzo Gieshübler) all'insoddisfazione (Dubslav von Stechlin) fino al rifiuto patologico (Dr. Niels Wrschowitz).

Alonzo Gieshübler riesce a convivere serenamente «col suo strano nome come pure con le sue malformazioni fisiche».<sup>35</sup> L'antroponimo Alonzo, che gli proviene dalla madre andalusa, è definito da Effi Briest «romantico».<sup>36</sup> E anche colui che lo porta si identifica col proprio nome: «Attratto dalla magia di Effi» sogna di essere «il suo 'Cid' e 'Campeador'».<sup>37</sup>

Dubslav von Stechlin crede invece che un nome straniero non si armonizzi col panorama onomastico della Marca di Brandeburgo e rifiuta quel «mescolume onomastico» considerandolo fonte di confusione:

“Chiunque appartenga alla Marca deve chiamarsi Joachim oppure Woldemar. Rimani nel tuo paese e battezzati come si conviene. Chiunque sia di Friesack non può chiamarsi Raoul.”<sup>38</sup>

Ma l'avversione di Dubslav von Stechlin nei confronti del proprio nome non è solo diretta contro la sua inadeguatezza rispetto al paese in cui si colloca. Egli rimprovera al padre di averlo strumentalizzato imponendogli il nome di un ricco zio.<sup>39</sup> Il padre non avrebbe in pratica cercato di dargli un nome appropriato e individuale, bensì avrebbe effettuato tale scelta sulla base delle sue mire di tipo ereditario.<sup>40</sup>

Anche il compositore e maestro di musica Niels Wrschowitz del romanzo *Lo Stechlin* deve quel nome così inconsueto al padre, maestro di cappella in un paese sul confine ceco-polacco e fervente ammiratore del compositore danese Niels Gade.<sup>41</sup> Quel nome è a suo avviso l'esito di una strumentalizzazione, il che lo porta nel corso del tempo a sviluppare un'avversione patologica non solo per il nome Niels, ma anche per lo stesso Niels Gade e per tutto ciò che è scandinavo. Il figlio prende insomma nettamente le distanze da quel «che suo padre aveva sconfinatamente onorato».<sup>42</sup> Arriva persino a conseguire il titolo di Dottore «per liberarsi sul biglietto da visita del nome

<sup>34</sup> DEMETZ, *Formen des Realismus...*, cit., pp. 198-199.

<sup>35</sup> Ivi, p. 199.

<sup>36</sup> EB, p. 65.

<sup>37</sup> DEMETZ, *Formen des Realismus...*, cit., p. 199.

<sup>38</sup> STE, p. 11.

<sup>39</sup> Ivi, p. 131.

<sup>40</sup> Ivi, p. 11.

<sup>41</sup> Ivi, p. 131.

<sup>42</sup> DEMETZ, *Formen des Realismus...*, cit., p. 200.

Niels». <sup>43</sup> L'inadeguatezza del nome dà in questo caso a Fontane l'opportunità di disegnare un personaggio complesso. Niels Wrschowitz viene rappresentato come «un uomo fino e istruito», <sup>44</sup> che tuttavia non è capace di far fronte allo stress che gli proviene dal proprio nome inadeguato. <sup>45</sup>

*Biodata:* Rosa Kohlheim, nata a Barcellona, ha conseguito il dottorato con una tesi sui cognomi di Regensburg nel Medioevo. Vive a Bayreuth, presso la cui Università ha insegnato lingua spagnola. Ha pubblicato un gran numero di saggi, soprattutto sugli antroponimi, sugli odonimi e sui nomi letterari. Inoltre ha pubblicato insieme al marito Volker Kohlheim il *Großes Vornamenlexikon* (*Dizionario dei nomi tedeschi*), comparso presso la prestigiosa casa editrice *Duden*, il *Familiennamenlexikon* (*Dizionario dei cognomi tedeschi*), apparso anch'esso presso *Duden*, e, insieme a Volker Kohlheim, un libro sui cognomi medievali di Regensburg: *Spätmittelalterliche Regensburger Übernamen. Wortschatz und Namengebung* (= Germanistische Bibliothek 53), Heidelberg, C. Winter 2014. Ha inoltre collaborato al volume recentemente apparso di Volker Kohlheim: *Der Name in der Literatur* (= Beiträge zur neueren Literaturgeschichte 393, Heidelberg, C. Winter 2019).

rvkohlheim@t-online.de

<sup>43</sup> STE, p. 131.

<sup>44</sup> Ivi, p. 132.

<sup>45</sup> Cfr. ivi, p. 133, pp. 312-313.